LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO

Anno X - N. 7-8 Novembre-Dicembre 1978

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 150

1979: SCADENZE DECISIVE

Un anno importante un anno per cambiare

Il 1979 si preannuncia, fin dalle prime battute, come un anno importante.

Vengono infatti al pettine i nodi che un anno drammatico come quello che ci lasciamo alle spalle ha messo in luce in settori decisivi della vita politica, economica, sociale del paese.

E viene innanzitutto a verifica la volontà delle forze politiche e delle parti sociali di affrontare e risolvere nei fatti i problemi.

Ed è una verifica non scontata, non certo già acquisita quella che consentirà di passare dalle parole e dall'enunciazione di buone intenzioni ai provvedimenti concreti.

I segni delle forti resistenze, delle forze che sono scese in campo a contrastare i processi di rinnovamento, ci sono stati e numerosi.

L'atteggiamento della DC sulla vicenda dei patti agrari, il perpetuarsi sul problema delle nomine di metodi di spartizione clientelare (e non solo nella DC in questo caso), il colpo di mano del governo sul problema dello SME, le resistenze opposte alla riforma della P.S. in un momento in cui è decisivo poter contare su apparati dello Stato rinnovati e profondamente democratici, sono stati segni chiari di quanto ancora rimane da fare.

E sono state altrettante occasioni in cui la posizione del PCI ha saputo incidere, acquisendo risultati di non poco conto, come ad esempio lo sblocco della questione dei patti agrari, e raccogliendo — ci sembra — vasti consensi nel paese.

Ma, e anche questo va detto, il più è ancora da fare. Il governo presenta in questi giorni il Piano triennale, il primo tentativo organico cioè di andare ad una programmazione degli investimenti e della distribuzione delle risorse disponibili, per cominciare ad avviare a soluzione alcuni dei problemi più pressanti del paese: disoccupazione, giovani, mezzogiorno.

Questo almeno sulla carta e negli accordi su cui si basa l'attuale maggioranza di governo.

Mentre scriviamo non è ancora noto il testo del Piano elaborato dal governo. Ma certamente sarà questo un terreno decisivo di verifica; o il Piano darà realmente il segno di una volontà di cambiamento o ben difficilmente si potrà continuare a sostenere di voler realmente portare il paese fuori dalla crisi.

Una occasione decisiva quindi che ci auguriamo il governo non voglia lasciar cadere ed a questo bisognerà lavorare con la mobilitazione ed anche con la lotta se necessario; una verifica insomma che consentirebbe di affrontare con rinnovata unità tra le forze democratiche le altre scadenze e gli altri problemi.

E le questioni da affrontare ci sembrano davvero tante; oltre quelle, drammatiche già ricordate, ne citiamo soltanto due perché su esse e con esse il paese dovrà confrontarsi nei prossimi mesi e potrà farlo tanto più positivamente quanto più salda sarà la volontà unitaria di farlo.

Il processo di integrazione europea innanzitutto, con la scadenza elettorale del 10 giugno che può costituire un passo avanti importante nella ricerca di nuovi equilibri mondiali proprio in un momento in cui si riaccendono focolai di tensione a livello internazionale.

E in secondo luogo, ma certo non di minor peso per l'avvenire del paese, il dramma del terrorismo e della violenza politica.

Già tanto si è detto e scritto su questo tema. Una sola cosa vogliamo ricordare, concludendo: l'attacco portato a noi tutti, la drammatica ripresa di attività dei fascisti di questi giorni, il tentativo di portare il paese allo scontro si sconfiggono innanzitutto con l'unità; a questa verifica il PCI chiama oggi tutte le forze democratiche.

SOMMARIO

p. 2 — LA « N » ROVESCIATA

— UN COMPAGNO, UN MAESTRO

p. 3 — SCUOLA: UNA BATTAGLIA CHE E' NECESSARIO VINCERE

— DISTRETTO: SIAMO SULLA STRADA GIUSTA?

p. 4 — UN NUOVO ARGOMENTO PER GOVERNARE LA CITTA'

— LA MOSCHEA DELLA DISCORDIA

p. 5 — SPORT: PER STARE INSIEME

— EQUO CANONE: FORMARE LA CONSULTA

— PREPARIAMO IL CONGRESSO

16-17-18 febbraio - Congresso di Sezione

La "N" rovesciata

E' da qualche mese che questa sigla è apparsa a P. Emerenziana e nelle vie adiacenti.

Pensavamo fosse opera di qualche « imbrattamuri » dalla poco fertile fantasia. In queste ultime settimane il significato della sigla è diventato chiaro: dietro alla N rovesciata stanno i fascisti che si stanno riorganizzando per « costruire » l'alternativa di popolo. « L'unità rivoluzionaria contro il capitalismo ed il marxismo » contro « il potere borghese superando la lotta di classe per lo stato di popolo ». « Fuori dai partiti contro il potere ». Infatti di questi slogans hanno riempito i muri di P. S. Emerenziana, Corso Trieste, Viale Eritrea, via Tripoli e Piazza Bologna. La firma: CRQT (Comitato rivoluzionario quartiere Trieste). Completa il quadro un manifesto a fondo nerastro listato di giallo oro a nome di un « nuovo ordine sociale » firmato da un non meno ignoto « coordinamento organico di popolo ».

Non ci interessa sottolineare il vuoto politico e culturale, le reminescenze storiche del 1920 che simi-

li scritti richiamano, ma piuttosto la preoccupazione che un nuovo centro di confusione e provocazione si è organizzato nel quartiere.

Del resto provocazioni sono state numerose contro sedi e militanti del PCI(come mostra la foto che pubblichiamo) o contro semplici cittadini.

Il commissariato, che ovviamente non ignora tutto questo, è bene che prenda rapide e precise misure prima che nel quartiere si ricrei un clima irrespirabile. E' ancora vivo il ricordo delle provocazioni organizzate dai fascisti per anni davanti al G. Cesare e dal Fronte della gioventù di via Migiurtinia nel quartiere. L'albero storto va raddrizzato subito, l'erba malefica estirpata. Mentre siamo certi che le autorità faranno il loro dovere si sappia che anche i democratici sono pronti a fare il loro. E non ci si accusi di facile allarmismo: gli episodi tragici di questi giorni, l'attentato alla libreria Feltrinelli, gli incendi nei cinema, il criminale assalto a Radio Città Futura, sono tutti segnali di un tentativo aperto di ripresa, in forme anche nuove, dello squadrismo fascista.

Un tentativo che va stroncato sul nascere, ancora una volta, dalla mobilitazione e dalla risposta delle forze democratiche.

UNA GRAVE PERDITA PER IL PARTITO

UN COMPAGNO, UN MAESTRO

La scomparsa di Manlio Bucellato lascia un vuoto non solo di affetti ma anche di insegnamento e di esempio di militanza per quanti lo conobbero

Penso che scrivere di Manlio Buccellato evitando la tentazione di parlarne in prima persona sia difficile per chiunque lo conobbe, lo stimò e lo ebbe amico perché era proprio la sua dimensione umana e la lucidità del suo discorso immediato, quotidiano, che ne facevano un compagno eccezionale.

Manlio, per colui che scrive e per molti altri compagni che scelsero la via della lotta politica con la militanza nel PCI in anni di profondo travaglio teorico, ideale e politico, ha rappresentato un irrinunciabile punto di riferimento e di equilibrio fra impegno di partito e lavoro di ricerca.

Compagno attento ai movimenti ed alle modificazioni di una società civile sempre meno disponibile per le soluzioni dei problemi relativi alla condizione dell'uomo, impietoso avversario delle facilonerie dottrinarie, nemico irriducibile delle mode culturali, rigoroso critico della vita e del modello di democrazia esposto nei dialoghi platoniani, instancabile studioso della metodologia marxiana nell'analisi della formazione della ideologia, mostrava la massima comprensione anche per orientamenti politici diversi.

Un compagno sempre pronto a sospendere il suo lavoro di ricerca, che esprimeva ai massimi livelli di rigore scientifico, per dedicarsi al colloquio ed al conflitto con giovani, studenti, operai, emarginati sia sui problemi della vita di partito sia sui problemi più generali della politica nazionale ed internazionale.

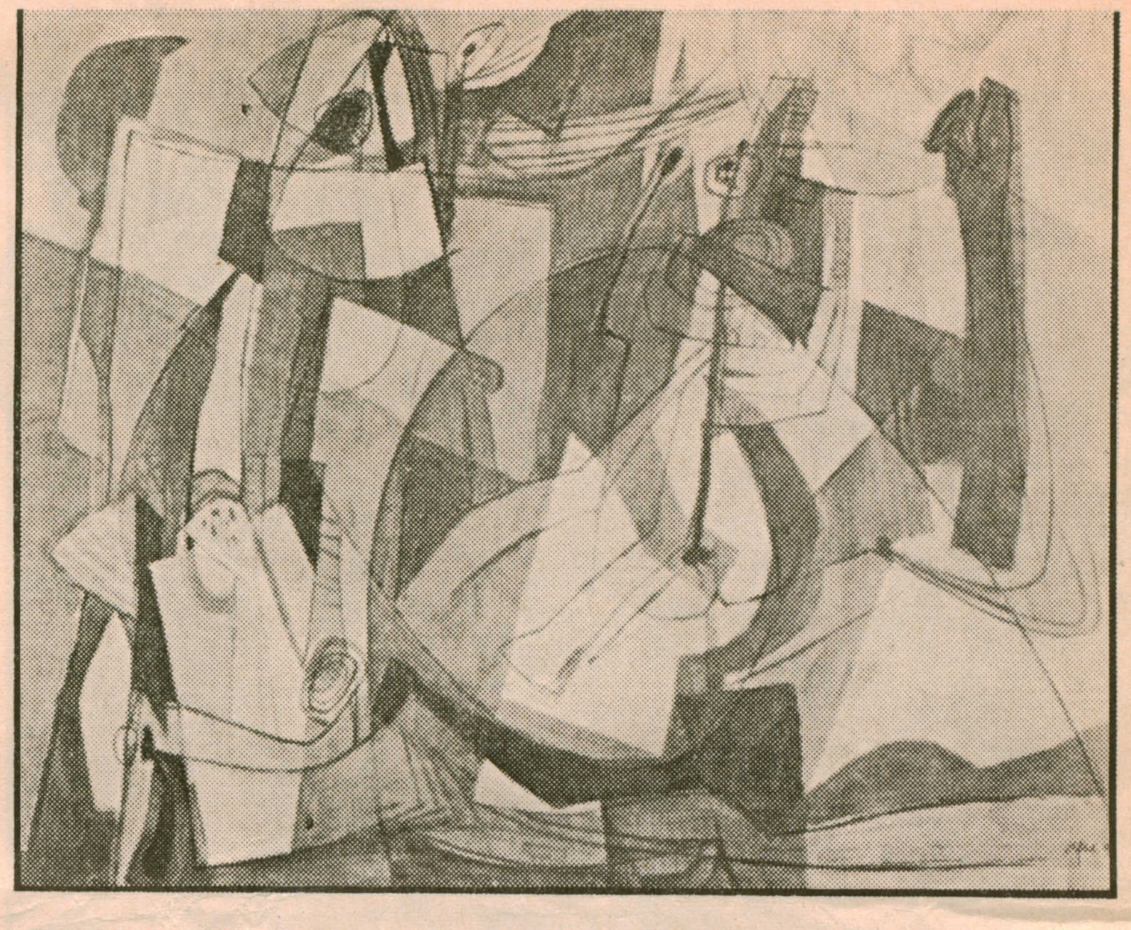
Tra quanti ebbero la possibilità di conoscerlo direttamente non vi è chi non ricordi con ammirazione la serietà con la quale lavorava politicamente al Fosso di Santa Agnese o a Vigna Mangani specialmente in quegli anni di grave difficoltà per il Partito che videro la nascita del centro-sinistra, l'attacco imperialista a Cuba, il profondo travaglio per le conseguenze provocate dal XX congresso del PCUS ed il necessario sforzo per affrontare in termini nuovi i problemi della società nazionale.

Egualmente non è difficile ricordare l'insegnamento che si poteva trarre dal modo con il quale affrontava il confronto con forze intellettuali appartenenti ad altre fasce sociali; resta memorabile un dibattito con padre Balducci, teologo vaticano, che contestava anche i risultati raggiunti nei paesi socialisti in nome dei valori che erano e restavano propri di una società divisa in classi.

Nel discorso di Manlio non era presente la benché minima concessione a svolazzi metafisici, alla idealistica cristallizzazione di modelli estranei alla realtà storica e quindi apparentemente avanzati ma sostanzialmente conservatori e difensori del privilegio di classe.

L'elemento portante della sua analisi restava e resta la correttezza del metodo e la pratica politica come filosofia e come ricerca del possibile relativamente alle reali condizioni della vita.

La profonda avversione per la indeterminatezza di quella che indicava come « ideologia socialdemocratica », scientificamente infondata ma politicamente presente, era pari a quella che portava alle tesi da « grande rivoluzione » della nuova sinistra ammantata da una fraseologia vuota di contenuti.



Quando Manlio prese a frequentare la nostra sezione forse non immaginava che il suo insegnamento articolato e derivato da una problematica lontana dai problemi contemporanei potesse divenire un momento decisivo nel processo di formazione di quanti lo circondavano e del loro conseguente lavoro politico.

Forse non sospettava, e nella sua modestia non poteva, che i seminari sulla struttura del linguaggio, sulla storia e gli istituti delle società mediterranee, sul metodo marxiano di analisi degli elementi sovrastrutturali delle ideologie borghesi, potessero divenire termini della formazione politica culturale e sociale di tanti compagni ed amici. E' così che nel breve volgere di un paio di anni i seminari di Manlio sulla storia della filosofia antica e sull'idealismo tedesco richiamarono giovani ed intellettuali di diversa origine ed orientamento politico a discutere della società industriale, del ruolo della classe operaia e del suo più grande partito in una Europa sostanzialmente conservarice, sostenuta nella funzione anticomunista dagli USA.

Il problema in quel momento era quello di chiarire, definire ed impadronirsi di pochi ed essenziali strumenti critici, di sviluppare al massimo la pratica politica della democrazia, di prepararsi alla lotta di classe in forme nuove e disincantate per una prospettiva socialista in un paese che andava cullandosi sull'onda di un effimero boom economico, di essere intransigenti contro ipotesi politiche e teoriche che tendevano a ridurre il valore conoscitivo del marxismo ed infine, questo è il punto sul quale Manlio insisteva maggiormente, ad essere pazienti poiché a volte lo scontro di classe richiede anche di percorrere la strada più lunga per non vanificare lo sforzo e le aspettative di tanta gente.

Ancora su una questione Manlio Buccellato mostrava una irremovibile intransigenza: l'ambiguità del discorso politico.

E' per questo che, mentre si batteva contro le ipotesi avanzate dai compagni del Manifesto, invitava ad una attenta analisi delle posizioni del mondo cattolico che, mentre cercava di trovare spazi per le aperture volute da Giovanni XIII, concretamente dava sostegno ai regimi fascisti del Sud America.

Certo non si può dire che non mancassero punti di contrasto rispetto all'intero impianto del suo pensiero.

Il giudizio negativo che dava del fondamento scientifico della teoria economica difficilmente sarebbe comprensibile alla luce degli sviluppi avuti nel corso degli anni '60 e '70.

Una volta consolidata l'idea che le condizioni materiali di produzione determinano la vita sociale, alla storia del pensiero economico restava ben poco al di fuori dell'analisi di Marx.

Ma anche questa posizione va riferita al momento storico; basta ricordare che le teorie economiche sono state vincolate fino alle soglie degli anni '70 ai testi ufficiali dei marginalisti, per comprendere come non fosse difficile vedere in essi soltanto delle sociologie con funzione di sostegno al potere del capitale.

Ad altri spetterà ora un più lungo e paziente lavoro di sintesi del lavoro scientifico di Manlio Buccellato nel campo degli studi platonici e del suo contributo alla storia della filosofia.

Qui si è voluto soltanto ricordare l'opera ed il lavoro politico di un compagno eccezionale per statura morale, profondità di dottrine ed indimenticabile rispetto dell'amicizia.

Bruno Bruner

AVVISO

E' disponibile in Sezione il testo del « Progetto di tesi per il 15. Congresso nazionale del PCI » approvato dal Comitato centrale in preparazione del Congresso del Partito che si terrà a Roma dal 20 al 25 marzo 1979.

Quanti, tra compagni, simpatizzanti ed amici non ne fossero in possesso e fossero interessati a questo importante documento di analisi e di dibattito, possono passare in Sezione, in via Tigré 18, a ritirarne una copia.

SCUOLA

Una battaglia che è necessario vincere

Una analisi dei risultati delle ultime elezioni scolastiche — E' necessario un rinnovato impegno per riaffermare la partecipazione

Distretto: siamo sulla strada giusta?

Si son conclusi recentemente, per la precisione lunedì 11 dicembre al liceo Giulio Cesare, i quattro appuntamenti organizzati dal X distretto con i consigli di circolo e di istituto dei vari ordini di scuola del territorio. Gli incontri si sono articolati per fasce di scuole e sono stati finalizzati alla raccolta di dati per la stesura del programma annuale.

Nel corso dei lavori sono emersi con evidenza da un lato i limiti di preparazione e di caratterizzazione degli incontri (genericità dell'approccio, partecipazione limitata agli eletti e non alla popolazione tutta del distretto); dall'altra la fondamentale importanza di un rapporto costante e vivo con le realtà scolastiche del territorio.

Non si è andati al di là di una pur positiva ricognizione dell'esistente e motivo dominante degli interventi è stato l'invito ad inventare modi di rapportarsi permanentemente ed a ripetere iniziative di questo genere, dando però loro un taglio diverso, di approfondimento di tematiche specifiche (tempo pieno, handicappati, ecc.). E' emerso con evidenza come nella più generale situazione di crisi degli organi collegiali il X distretto, forse con maggiore difficoltà degli altri data la composizione sociale che lo caratterizza, sia alla ricerca di una sua identità, di un ruolo più preciso.

Pesa ancora molto e non poteva essere diversamente il fatto che i decreti delegati della legge 447 sono stati il risultato di una mediazione tra diverse concezioni dell'« apertura al sociale della scuola ». Dobbiamo chiederci oggi quanto abbia giovato al reale operare degli organi di gestione scolastica il diffuso manifestarsi di contrapposizioni di carattere ideologico e l'incapacità di trovare oggettivi momenti di sintesi. Il pluralismo e la conflittualità che possono rappresentare un necessario punto di partenza ed un salutare stimolo all'azione debbono poter consentire il raggiungimento di momenti di sintesi operativa e questo troppo spesso non è accaduto.

Proprio in una fase come quella attuale, caratterizzata dalla caduta della illusione semplicistica di rapide trasformazioni, è molto diffuso un interrogativo di fondo circa la « produttività » politica della partecipazione agli organi collegiali, ma è anche molto diffusa una tenace consapevolezza del fatto che l'organizzazione collegiale della scuola sia una importante sperimentazione del processo di democratizzazione dello Stato moderno.

In questa ottica occorre il massimo impegno, affinché ogni singola realtà democratica e di partecipazione possa vivere ed esplicare le sue potenzialità. Le forze della reazione hanno puntato, nei mesi passati, alla paralisi e all'impotenza del distretto con i conflitti di competenza, con la contrapposizione distretto-ente locale, con il tentativo di diminuire il

(segue a pag. 6)

Nel mese di novembre si sono tenute le elezioni per il rinnovo dei consigli di classe, di interclasse ed elezioni parziali per rinnovare i rappresentanti decaduti dai consigli di istituto.

L'affluenza alle urne di genitori e studenti si è mantenuta per le scuole della II circoscrizione ai livelli dell'anno scorso su una percentuale del 40% i genitori della scuola elementare il 27% nella scuola media meno omogenei i dati sulla affluenza per le scuole superiori dove si passa dal 17% del professionale Righi al 41% del Giulio Cesare.

Su questo ultimo dato pesano fattori di pendolarismo, gli studenti del Righi provengono principalmente dalle borgate della via Salaria e da altre Circoscrizioni mentre gli studenti del Giulio Cesare sono in maggioranza residente nella circoscrizione, e la composizione sociale e culturale.

Per quanto concerne i risultati elettorali vi è una avanzata od una riconferma delle liste di sinistra specie fra gli studenti al Giulio Cesare dove si votava per rinnovare la componente studentesca nel consiglio di istituto le liste unitarie hanno conquistato un seggio in più passando da uno a due rappresentanti mentre la lista fascista perdeva il seggio conquistato l'anno passato.

Altro lato negativo oltre l'affluenza che certo non è da considerarsi esaltante è stato il tono estremamente dimesso in cui si è mossa la preparazione delle elezioni che ancora una volta ha messo in evidenza la stanchezza ed il riflusso della partecipazione democratica.

Si è molto scritto e discusso sui motivi di questo riflusso, occorre quindi iniziare ad agire per invertire questa tendenza e per rivitalizzare gli organi collegiali.

Tale rivitalizzazione è uno dei presupposti perché il processo di democratizzazione iniziato dalle forze di sinistra possa attuarsi contro tutte le manovre di quelle forze che tendono ad una politica di restaurazione all'interno della scuola. Tale esigenza è messa in bene in evidenza nel progetto di tesi del XV congresso del nostro Partito.

Occorre che ritornino a circolare fra la gente le proposte dei comunisti e che si ricostituisca quella tensione sociale che porti genitori, studenti, insegnanti e lavoratori della scuola ad impegnarsi con nuovo entusiasmo e nella convinzione che è possibile con la propria azione rinnovare e salvare la scuola, per far ciò occorre che i comunisti abbiano la capacità di tradurre le linee di principio e ideali in programmi e atti concreti su cui si ritrovi la gente e si possa rilanciare una politica unitaria e di partecipazione democratica.

In che modo è possibile realizzare quanto venivo sopra enunciando? ad esempio attuando la legge 77 sul diritto allo studio o discutendo su come deve intervenire la circoscrizione in materia di manutenzione scolastica, tema questo ultimo reso attualmente prioritario per quanto sta avvenendo alla XX Settembre o alla Pascarella.

Sono questi naturalmente solo due dei tantissimi punti su cui noi comunisti dobbiamo formulare una proposta concreta che indichi ciò che noi intendiamo per diversa gestione democratica della scuola, su cui si coagulino le forze democratiche e diventino momenti chiari per i compagni impegnati negli organi collettivi.

Luigi Guariniello

STUDENTI

IL VOTO DEI GIOVANI

Il 26 novembre si sono concluse le elezioni per il rinnovo degli organismi collegiali nelle scuole, le percentuali rispecchiano una flessione dei votanti rispetto all'anno scorso quando si votò per eleggere i Consigli di Distretto in alcuni casi le percentuali non raggiungono il 20% ma il dato non è omogeneo anzi vi è una profonda diversificazione a seconda degli ordini di scuola. Nei licei e in generale nelle scuole in cui meno si risente la disgregazione della vita scolastica, l'afflusso è stato elevato e sui livelli dell'anno scorso (Giulio Cesare 56%) o come al Tasso è aumentato; mentre bassa è stata la percentuale negli Istituti tecnici e professionali. A nostro avviso non ha senso ed è fortemente semplicistico limitarsi a constatare una diminuzione di interesse dei giovani per la gestione della scuola ed alimentare un clima di sfiducia verso gli organi collegiali e le forme di gestione democratica della scuola. Certo vi sono stati dei limiti nel funzionamento di questi organi soprattutto per un distacco fra l'attività degli eletti e le masse dovuta anche ad un restringimento del dibattito politico, ma vi sono ancora le forze per una riforma ed una gestione democratica della scuola, come dimostra il successo delle liste unitarie di sinistra che a Roma ottengono il 43% dei voti.

Gli studenti che sono i protagonisti maggiori della scuola devono sfruttare i poteri che hanno conquistato, di essere ascoltati e di decidere sull'andamento della scuola e di poter amministrare i soldi dello Stato insieme alle altre componenti degli organi collegiali, il che in questo momento di crisi del paese costituisce una grande responsabilità.

Un ulteriore passo in avanti per un miglioramento della situazione scolastica potrebbe essere rappresentato dall'entrata in vigore della riforma della scuola secondaria superiore, già approvata alla Camera e ora in discussione al Senato; la riforma ha a nostro giudizio alcuni punti fondamentali che permetterebbero il rinnovamento in senso positivo dell'istituzione scolastica: l'elevamento a 15 anni dell'obbligo scolastico, l'abolizione della divisione in licei e istituti tecnici ecc., con l'istituzione di un anno scolastico comune alla fine del quale si può scegliere tra cinque diverse specializzazioni con lo scopo di creare una scuola più attrezzata alle richieste della società e del mondo del lavoro.

Certo la riforma non è perfetta, parecchi punti sono frutto di mediazione tra i vari partiti, quindi necessitano correzioni. Con l'entrata in vigore della riforma, l'importanza degli organi collegiali, ed in particolare del distretto, crescerà, basta solo pensare al potere di proporre la strutturazione dei complessi scolastici nei territori di ciascun distretto.

Un dato importante di queste votazioni è anche rappresentato dal fatto che in una scuola, il Mattei, gli studenti non abbiano presentato nessuna lista, riununciando, quindi, ad essere rappresentati nel Consiglio di Istituto; un fenomeno pericoloso che va combattuto con grandi campagne di coinvolgimento, soprattutto nei confronti degli studenti più grandi che troppo spesso vivono in uno stato di completo disinteresse per il mondo in cui vivono.

All'interno delle scuole si assiste anche, parallelamente al decrescere di interesse da parte di vasta parte degli studenti per la conduzione della scuola, a una ripresa dell'attività da parte dei fascisti che si sono presentati spesso sotto altre sembianze, ma che hanno sempre gli stessi metodi (minacce e percosse), all'interno delle scuole, nella quali comunque non hanno ottenuto molti consensi.

Questa breve analisi della situazione della componente studentesca del decimo distretto non può, a nostro avviso, non concludersi con qualche proposta su cui aggregare gli studenti; il lancio della lega degli studenti anche nella nostra zona può essere secondo noi un modo nuovo di intendere la partecipazione alla vita scolastica da parte dei giovani.

IL DECENTRAMENTO DEL PARTITO

Nuovo organismo per governare la città

Formati a Roma i Comitati Politici Circoscrizionali — Un nuovo strumento di direzione politica dal Partito — Il programma del Comitato della II Circoscrizione

SUNIA

Si è aperta da poco a via Nemorense 7 la sede locale del SUNIA. Martedì e giovedì con assistenza legale ed il venerdì con assistenza tecnica la sezione è aperta a partire dalle ore 16.

L'affluenza di un grande numero di cittadini anche proprietari rappresenta di per se la conferma della giustezza della scelta politica di aprire sedi decentrate dell'organizzazione degli inquilini.

Si è già visto quali resistenze abbia messo in modo la legge per l'equo canone, tutti ormai sanno quanto difficile sia a Roma equilibrare il mercato dei fitti fino a che circa 70.000 alloggi rimangono sfitti.

E' di questi giorni la raccolta di firme per la petizione popolare per la occupazione temporanea degli alloggi sfitti da parte del nostro Partito, un primo passo per affrontare un problema non più rinviabile.

Molti già i casi di inquilini sfrattati che si sono rivolti all'organizzazione sindacale, quasi nessuno di loro resiste allo sfratto per il desiderio di continuare ad abitare in quella casa: la maggior parte degli inquilini sfrattati cambierebbe casa se ne trovasse un'altra.

Quanto questa paralisi del mercato voluta principalmente dalla grande proprietà edilizia sia uno spreco di risorse un incoraggiamento al parassitismo assoluto è dimostrato da centinaia di appartamenti divenuti o troppo grandi o troppo piccoli per la crescita o la diminuzione dei nuclei familiari, case di cinque stanze occupate da due persone (che affrontano con difficoltà li spese relative) contrastano con casi in cui l'aumentare dei nuclei familiari porta alla coabitazione.

La legge sull'equo canone è una legge della Repubblica e come tutte le leggi va rispettata, va fatta rispettare il SUNIA è anche un servizio per tutti i cittadini per consulenze tecniche e legali.

Naturalmente anche questo ha suscitato polemiche e resistenze, già avvocati e geometri hanno preso in considerazione la possibilità di denunciare gli avvocati ed i tecnici del SUNIA per... (forse per concorrenza sleale?).

Ma quella della proprietà edilizia che è allora? Forse ricatto!

Per queste ragioni è necessario che alla sezione di via Nemorense si iscriva il maggior numero possibile di inquilini, per questo occorre che nei caseggiati si formino comitati di inquilini, per questo occorre evitare quanto più possibile che la contrattazione avvenga tra singoli inquilini e proprietari, il fronte della proprietà ha trovato sulla base di interessi colossali la sua unità, occorre trovare al più presto l'unità fra tutti gli inquilini.

Con l'assemblea circoscrizionale, svoltasi il 2 dicembre u.s. si è conclusa l'ultima fase che avvia nel concreto il processo e la costruzione dei Comitati Politici Circoscrizionali, intesi e voluti come momenti di direzione e sintesi politica, tali da essere sempre più rapportati ai processi e movimenti presenti sul territorio.

Perché questa scelta oggi

Il nostro non è un espediente « organizzativo » ma se vogliamo comprendere e dirigere realmente la « trasformazione » di Roma capitale, necessitiamo a tale scopo di una direzione politica decentrata, e ciò è tanto più necessario quanto più articolata e diversa è la realtà nelle quali il Partito opera e lavora.

— Occorre quindi, a mio avviso, superare una certa concezione, secondo la quale il « governo di Roma » è questione tecnico-amministrativa da delegare ai nostri amministratori (Roma non si governa solo dal Campidoglio) senza che ciò non sia accompagnato a momenti di lotta (non sporadici) articolati sul territorio, e quindi momenti da dirigere in modo adeguato, affinché siano superati quegli ostacoli e resistenze di alcune forze che si oppongono ad un modo nuovo di governare Roma.

— In tal senso urgenti sono i passi da fare sia sul piano del decentramento e della partecipazione alle scelte e alla gestione di fatti amministrativi, soprattutto nella prospettiva del decentramento amministrativo previsto dalla legge 382. Da qui la necessità per noi comunisti di far vivere non solo fra di noi, ma soprattutto tra di noi e la gente, fra di noi e le altre forze politiche e sociali, quelle che sono le nostre proposte, di come intendiamo trasformare Roma, non perdendo la visione nazionale e regionale della posta in gioco, lo scontro politico e di classe in atto, distinguendo sempre competenze e nodi istituzionali, non perdendo quindi la nostra caratterizzazione, identità e autonomia di Partito, sia rispetto alle istituzioni che alla società civile.

— C'è dunque, un problema di fondo, per far vivere le nostre proposte nella città in tutti i suoi momenti sociali, la stessa formulazione delle proposte, la stessa nostra idea per una Roma più umana, più viva, più aggregata, più democratica, non deve essere più « nostra » ma venire dalla partecipazione e dal contributo di tutti i cittadini alla loro formazione.

Ecco, il decentramento del Partito significa portare ad un livello più ampio la formazione delle idee.

Conoscere la realtà per cambiarla

— Dalla Conferenza circoscrizionale è emersa con forza l'esigenza di un più diretto e immediato rapporto con i luoghi di lavoro (sia dove esistono le cellule, che non) che con il territorio e in più in generale un collegamento più organico, meno sporadico con gli altri partiti e con tutte quelle forze sociali che operano in II Circoscrizione (Comitati di Quartiere-U.D.I.-SUNIA ecc.).

— Ciò comporta a mio avviso una nostra capacità nuova di stare tra la gente, conoscere anche nei minimi particolari ciò che avviene sul nostro territorio, cosa chiedono i cittadini a noi comunisti e come noi rispondiamo a questa accresciuta « domanda » di democrazia e di partecipazione — conoscere quindi la realtà per trasformarla — mettendo in pratica tutta la nostra creatività e inventiva per far conoscere la nostra politica, le nostre proposte.

Queste le nostre prossime scadenze

1) Casa

— proseguire nella raccolta delle firme (15.000 per la nostra Circoscrizione) per la petizione popolare;

— creazione di strumenti per la gestione equo-canone;

— sviluppo dei rapporti tra le forze politiche, SUNIA, UPPI, per la costituzione di una consulta casa-urbanistica a livello circoscrizionale;

— a tale proposito segnaliamo che a seguito di un incontro con la DC-PSI-PRI-PDUP e PCI si è deciso unitariamente di inviare al Consiglio di Circoscrizione un o.d.g. con il quale si fa presente l'esigenza espressa dai vari partiti di andare al più presto alla costituzione della consulta e di programmare al più presto un'assemblea pubblica su questa questione.

2) Ordine democratico

— affrontare questo problema nei nostri quartieri significa non solo ampliare e rafforzare l'orientamento democratico dei cittadini ma significa costruire rapporti unitari con tutte le forze antifasciste e democratiche presenti sul territorio, in modo continuativo.

3) Preparazione della conferenza di produzione dei lavoratori comunali della II Circoscrizione.

4) Rafforzamento e organizzazione del Partito nei luoghi di lavoro.

5) Preparazione di una manifestazione-spettacolo da farsi possibilmente al Teatro Tenda per il tesseramento e proselitismo tra le donne.

6) Raggiungimento entro le date dei congressi del 100% del tesseramento.

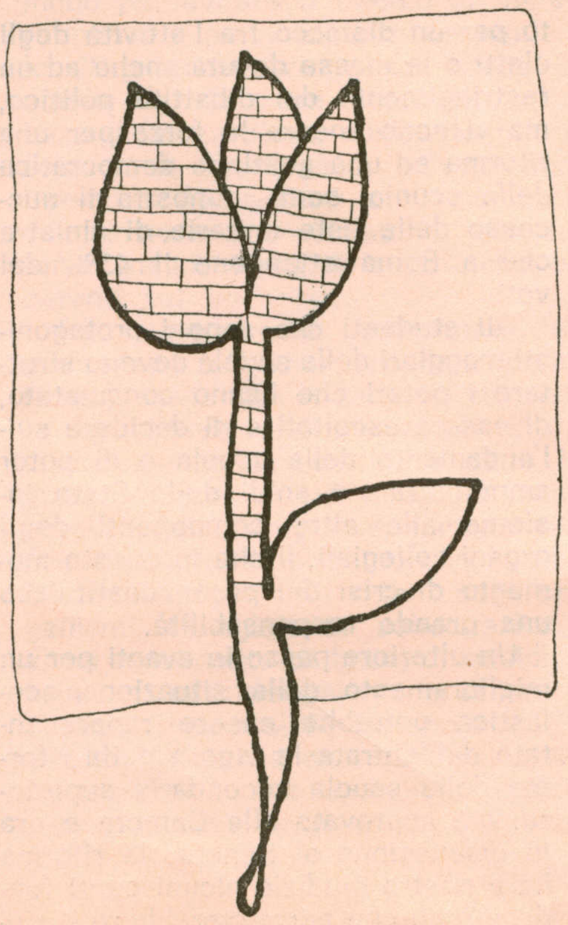
7) Avviare da subito, attraverso assemblee, incontri il dibattito congressuale, affinché si svolga nel modo più ampio possibile con la partecipazione non solo dei compagni e simpatizzanti, ma anche dei cittadini e delle altre forze politiche e di base.

Necessita quindi uno « scatto » di tutto il Partito, « scatto » non rinviabile a domani, cioè « dopo l'emergenza », che nasca dall'essere coscienti di essere sempre più partecipi in prima persona del processo di trasformazione profonda della realtà cittadina e nazionale.

Laura Vestri

CENTRO ISLAMICO

La Moschea della discordia



Lunedì 11 dicembre nei locali del centro Coni dell'Acqua Acetosa si sono incontrati amministratori e cittadini. L'appuntamento era a pochi passi dall'area contestata, da quello spazio verde ai piedi di Monte Antenne dove dovrebbe sorgere il primo e per ora unico centro islamico del nostro paese. L'area in questione fu ceduta ai paesi arabi nel 1974 con il voto unanime del consiglio comunale. L'obiettivo era e rimane la costruzione della moschea o meglio del centro di cultura islamica. All'acqua Acetosa c'erano il sindaco Argan, il vicesindaco Benzoni e gli assessori Buffa e Pietrini. Il dibattito è stato vivace manifestandosi in tre posizioni, accordo sul progetto(le forze politiche , e come hanno precisato sui giornali il Comitato di quartiere Parioli), richiesta di collocare altrove questo centro (associazioni culturali ecc.), altri contrari in linea di principio.

L'area ai piedi di Monte Antenne spiegano i comitati di quartiere è destinata a verde pubblico, quindi niente moschea, Argan ha precisato, che « verde non » significa deserto, e il centro, un vero e proprio servizio sociale non è incompatibile con la sistemazione di questa zona oggi abbandonata, né d'altra parte si può considerare questo centro come una attrezzatura direzionale (se fosse accettata questa tesi si dovrebbe collocare questo centro in altra zona, Eur, Centocelle o Tiburtino). Ma il supporto più forte al fronte dei « no » è stata la rottura del sistema verde ai piedi del monte. In realtà ci sono aree da utilizzare al meglio e da recuperare, e la moschea che non toglie nulla al verde può farlo « funzionare » meglio. Infine i costi e l'accordo con i paesi arabi è preciso, al comune l'operazione non costerà nulla, neppure per la sistemazione delle aree limitrofe e delle vie d'accesso, quindi una profonda differenza con il caso Hilton, da alcuni ricordato in questo caso, non c'è alcuna speculazione, ma l'intento di dare alla città un servizio culturale.

Si può, a nostro avviso, discutere sul come si sta facendo ma non sulle intenzioni degli amministratori, che non fanno altro che tener conto di quanto è stato deciso ed avviato, compreso il progetto dello architetto Paolo Portoghesi, vincitore del bando di concorso che certo non potrebbe essere realizzato facilmente altrove. Alternative rapide e valide a Monte Antenne non ve ne sono e di questo bisogna tenerne conto.

POLISPORTIVA A.D.S. NOMENTANO

SPORT: PER STARE INSIEME

Nostra intervista con alcuni dirigenti della Polisportiva. Le difficoltà, i programmi per il futuro, i settori di intervento

Con questo numero continuiamo la nostra indagine sulle strutture associative del nostro quartiere, un quartiere che presenta molti problemi e carenze anche in campo sportivo pur disponendo la nostra circoscrizione di diversi impianti sportivi che per la mancanza di iniziativa da parte della Circoscrizione vengono male utilizzati, a questa mancanza fa riscontro un'autonoma capacità di organizzarsi dei cittadini ed anche dei privati. In questa volontà di partecipazione si inserisce la costituzione della polisportiva A.D.S. Nomentano affiliata all'UISP.

Abbiamo intervistato Carlo Baldini che della Polisportiva è il presidente ed insieme a lui l'amministratore Ugo Saccani, ed uno dei soci fondatori, Ernesto.

L.O. — **Perché avete fatto la scelta di una polisportiva?**

Carlo — Innanzitutto per darci uno strumento più rispondente alle esigenze della gente ed anche per darci uno strumento di organizzazione e pratica sportiva. La nostra polisportiva infatti non vuole essere solo una semplice organizzazione sportiva ma si pone come un intervento che non basandosi su una concorrenza economica lotti per lo sport inteso come servizio sociale quindi anche come difesa della salute e prevenzione fisica.

L.O. — **Quali iniziative avete realizzato fin da ora e quali sono i vostri programmi per il futuro?**

Ernesto — Innanzitutto debbo dire che siamo una polisportiva giovane nata circa tre mesi or sono dallo sforzo di una trentina di giovani con problemi anche di struttura e questo ci ha portato ad indirizzarci per ora in particolar modo verso il settore calcistico dove abbiamo costituito due squadre che hanno già avuto occasione di confrontarsi con altre formazioni inoltre abbiamo organizzato un corri per il verde a Villa Ada che è stato anche un momento di coinvolgimento del quartiere su queste tematiche.

Ugo — Per il futuro abbiamo deciso di investire altri settori, intensificando il settore calcistico e dando una risposta alle richieste di praticare atletica leggera, nuoto, pallavolo ed in generale tutte quelle attività praticabili in palestra.

L.O. — **Ciò vi pone il problema degli impianti?**

Carlo — Certamente ed in questo settore noi vogliamo avere un rapporto con le istituzioni per poter utilizzare le strutture sportive esistenti ed in particolare quelle scolastiche.

Ugo — In questo ci siamo mossi richiedendo alla circoscrizione l'utilizzo delle palestre delle scuole ma finora non abbiamo avuto risposta. Noi vogliamo avere un rapporto con il territorio costruendolo sulla base delle proposte del Comune cioè della costruzione dei centri sportivi circoscrizionali.

Ernesto — La polisportiva si è anche posta il problema dell'utilizzo degli spazi nel territorio che sono in stato di abbandono non andando solo ad un uso delle delibere comunali ma anche ad una battaglia nel territorio.

L.O. — **Avete contatti con gruppi di quartiere?**

Ugo — Abbiamo cominciato a muoverci in questa direzione e abbiamo in programma di intensificare questi contatti e certamente la nostra affiliazione all'UISP può favorire questo contatto a livello di tutta la 2ª Circoscrizione.

L.O. — **Quali sono i vostri programmi?**

Carlo — Un torneo di calcio fra squadre di quartiere poi a secondo la risposta che ci verrà dalla circoscrizione andremo alla istituzione di corsi specifici con l'impegno di fare tutto questo con molta serietà ed efficienza.

L.O. — **Quali sono le vostre forme di finanziamento?**

Ugo — Noi abbiamo stabilito una quota associativa che è di L. 1.500 per i minori di 18 anni e di 3.000 per i maggiori di 18 anni.

Questa quota associativa dà diritto fra l'altro alla tessera Arci-Uisp e quindi con tutte le facilitazioni che essa comporta. Oltre a questa quota per le attività sportive prevediamo una quota mensile certamente contenuta che varierà secondo la disciplina sportiva.

L.O. — **Come ultima domanda voi pensate di rivolgervi solo ad un pubblico di giovani o di estendere a tutte le fasce di età questa vostra attività?**

Carlo — Certamente il nostro programma è di estendere al più presto la nostra iniziativa a tutte le fasce di età anche perché abbiamo avuto occasione di renderci conto che questo problema è sentito anche dai non più giovani e forse in modo più pressante.

A TUTTI I LETTORI UN FELICE 1979

La redazione di Lotta Oggi e la Sezione Nomentano augurano a tutti i lettori, ai compagni e agli amici un felice 1979, ricco di successi e di conquiste per ciascuno di loro e per il nostro paese.

EQUO CANONE

FORMARE LA CONSULTA

E' questa l'indicazione emersa dalle forze democratiche della II Circoscrizione — Inviato a Claudio Ceino un o.d.g. unitario

Più che mai al centro dell'attenzione anche nei nostri quartieri, il problema dell'equo canone. Basta fermarsi pochi minuti presso uno dei tavoli con cui i compagni della sezione raccolgono le firme per la petizione popolare lanciata dal PCI per avere il polso della situazione: decine e decine di persone che si fermano, espongono il loro caso o magari si limitano a borbottare, e firmano.

La proposta, riassunta in un ordine del giorno che riproduciamo, è quella di andare alla costituzione di una consulta circoscrizionale per la casa.

ORDINE DEL GIORNO

I rappresentati politici delle Sezioni DC-PCI-PSI-PRI-PDUP della II Circoscrizione hanno preso in esame, in un incontro tenutosi in data 13.12.78, il complesso problema della casa così come si pone in questi quartieri anche a seguito dell'entrata in vigore della legge sull'equo canone.

Si tratta di un insieme di processi che sono dinnanzi alle forze politiche e sociali, di tendenze a volte in atto ormai da anni e che tendono ora ad accentuarsi, di problemi troppo a lungo lasciati a se stessi e che ora debbono essere affrontati. Basti pensare al processo dilagante di terziarizzazione dei nostri quartieri, all'espulsione della popolazione residente, ai problemi gravi che questo pone sul terreno dei servizi, della distribuzione commerciale, del traffico, ecc. Ed ancora si tratta del problema della presenza di edifici pubblici (comunali o di enti vari) o di aree non utilizzate; insomma del problema di un assetto del territorio da gestire con la partecipazione degli abitanti della II Circoscrizione.

L'entrata in vigore della legge sull'equo canone, con gli impegni istituzionali che comporta e con i problemi politici e sociali che solleva, rende ancor più pressante un problema che già da tempo avrebbe meritato di essere portato con forza alla attenzione di tutti i cittadini.

Alla luce di queste considerazioni le suddette forze politiche

SOLLECITANO

il Presidente del Consiglio della II Circoscrizione nonché i gruppi consiliari democratici affinché, in tempi rapidi, si vada alla convocazione di una

ASSEMBLEA PUBBLICA

circoscrizionale su tali argomenti allo scopo di individuare gli strumenti più idonei per mettere in opera e rendere permanente un rapporto democratico, quanto mai urgente su questi argomenti, con le forze politiche e sociali e con i cittadini della II Circoscrizione.

Indicano a questo scopo, come prioritario, l'obiettivo della costituzione di una Consulta circoscrizionale per la casa, come strumento idoneo a favorire detto rapporto.

Le finalità di tale consulta dovrebbero estrinsecarsi, sulla base di una indagine conoscitiva della realtà del patrimonio edilizio pubblico e privato (sotto il profilo abitativo, commerciale e terziario) della Circoscrizione, in una attività specifica a difesa del diritto sociale alla casa, affrontando i problemi, numerosi, che ad esso sono connessi.

Roma, 13-12-1978

ULSS

VERSO UNA NUOVA FASE

Buon successo della I Conferenza socio-sanitaria della II Circoscrizione — Le indicazioni emerse

Con l'approvazione, avvenuta di recente, del Consorzio socio-sanitario tra il Comune e la Provincia di Roma è stata delegata ai diversi Consigli Circoscrizionali la gestione dei servizi circoscrizionali e intercircoscrizionali. Da questo momento in poi si passa dalla fase di studio a quella di attuazione delle ULSSS, avendo ormai la Circoscrizione reali poteri di attuazione sul territorio.

E' nel quadro di questo importante capovolgimento culturale da oggetto a soggetto della gestione della salute da parte dell'utenza che si è inserita la I CONFERENZA CIRCOSCRIZIONALE SUI PROBLEMI SOCIO-SANITARI tenutasi il 28-29 ottobre nell'aula magna del Liceo Giulio Cesare, si è trattato di un momento di incontro fra Circoscrizione, operatori, utenze per fare il punto sullo stato del decentramento dei servizi socio-sanitari nella nostra Circoscrizione e per presentare il programma di costituzione dell'Unità Locale dei Servizi Socio-Sanitari (ULSSS) come previsto dallo Statuto del Consorzio.

L'ULSSS avrà la stessa estensione della Circoscrizione e sarà costituito da una rete di servizi socio-sanitari collegati fra di loro il cui obiettivo primario sarà la prevenzione:

— prevenzione primaria, a livello sociale intesa ad evitare l'insorgere della malattia;

— prevenzione secondaria, individuazione e cura precoce;

— prevenzione terziaria, riguarda la cura e la riabilitazione del malato.

L'ULSSS si comporrà di **Distretti** suddivisi a loro volta in **aree elementari** che comprenderanno i servizi sanitari di base: Igiene pubblica e preventiva, Medicina domiciliare e ambulatoriale Medicina specialistica domiciliare ed ambulatoriale distribuzione dei farmaci, servizio sociale.

Ogni distretto possiederà un poliambulatorio con tutte le strutture per esami e ricerche e che dovrà rappresentare un filtro alla ospedalizzazione.

Ogni ULSSS disporrà a sua volta di un Ospedale Generale che per la nostra Circoscrizione è il **Santo Spirito.**

Per ciò che concerne i servizi territoriali esistenti (consultorio, UTR, CIM ecc.) essi verranno integrati nel-ULSSS, gli operatori hanno sottolineato nel dibattito seguito alla relazione della compagna Laura Chiti presidente della commissione sanità della II Circoscrizione, l'esigenza di unità e di coordinamento dei programmi e degli interventi e le difficoltà incontrate sia per la novità dei servizi sia per la scarsità di personale in particolare di quello paramedico.

Da tutti gli intervenuti è stata sottolineata l'esigenza di una sempre maggiore partecipazione dei cittadini ai momenti di indagine e di programmazione degli interventi.

Nel corso della conferenza è apparso un fatto estremamente positivo che operatori di settori diversi abbiano sentito la necessità di collegarsi in un lavoro comune in modo che non vadano perse quella unitarietà e globalità degli interventi che sole possono garantire la cura e la riabilitazione e soprattutto la prevenzione nel campo della salute del cittadino.

VERSO IL XV CONGRESSO

UNA GRANDE CAMPAGNA DI DISCUSSIONE

Convocato per il 16-17-18 febbraio il congresso della nostra sezione — Già avviata una intensa attività preparativa — L'obiettivo del 100 per cento del tesseramento per la data del Congresso

Si è avviata ormai in tutto il Paese la preparazione del XV Congresso nazionale del PCI. Una vasta campagna di mobilitazione, di discussione, di battaglia politica che ancora una volta, e questa volta ancor più del solito, costituirà un momento importante nella vita democratica del Paese coinvolgendo in una discussione serrata sui problemi, sulla scelta da compiere, sulle cose, centinaia di migliaia di comunisti, di lavoratori, di giovani, di donne di cittadini.

Una campagna che si concluderà a Roma, dal 20 al 25 marzo, con il Congresso nazionale del Partito e che per i comunisti romani avrà una tappa importante dall'8 all'11 marzo con il congresso della Federazione.

Per la nostra sezione la scadenza congressuale è stata fissata per il 16-17-18 febbraio ed è ormai in pieno svolgimento l'attività preparatoria di cui è a fianco il calendario.

Al Congresso ed alla preparazione tra i compagni e nel quartiere sarà dedicato il prossimo numero di Lotta Oggi con servizi, interviste, contributi specifici.

Qui vogliamo soltanto richiamare l'attenzione su tre questioni che ci sembra importante fin d'ora sottolineare per far sì che la nostra campagna congressuale sia, da una parte, momento reale di confronto e di discussione aperta, schietta, appassionata sulla proposta complessiva del nostro partito, sui suoi obiettivi, sulla sua strategia, ma anche un momento fortemente legato al nostro lavoro quotidiano, alla nostra presenza nel quartiere, al nostro rapporto di massa.

1) La prima questione riguarda il carattere che dovranno avere la campagna congressuale ed i congressi stessi; congressi aperti, condotti con un confronto serrato non solo tra compagni ma anche con le forze politiche e sociali e con i cittadini democratici dei nostri quartieri.

Non un momento di chiusura, di ripiegamento quindi, ma un momento in cui i comunisti vanno al confronto aperto sulle grandi scelte e sulle scadenze concrete e immediate.

2) A questo carattere che vogliamo dare ai nostri congressi si collega la seconda questione da sottolineare; la proposta cioè di fare della campagna congressuale una grande occasione di proselitismo al partito.

Il lancio della proposta di una nuova leva di comunisti e l'obiettivo, che anche la ns. Sezione si è dato, di arrivare al 100% del tesseramento per la data del congresso non sono quindi impegni burocratici o amministrativi. Nascono dalla consapevolezza del fatto di essere forza essenziale nel processo di rinnovamento, dalla consapevolezza del fatto che un progetto così arduo e ambizioso quale è quello delineato nelle nostre tesi può e deve certo fondarsi su una larga convergenza di forze, ceti sociali, realtà diversi ma trova la sua base in un Partito che realmente aderisca, qualitativamente e quantitativamente, a tutta intera la realtà del Paese.

Quanto alla nostra Sezione poi — e il congresso dovrà essere anche un momento di verifica del nostro stato organizzativo — si tratta di estendere e radicare di più il nostro rapporto di massa col quartiere e, tra i compagni, il nostro rapporto con tutti gli iscritti non sempre adeguato e sufficientemente continuo. L'obiettivo del 100% quindi, va « letto » anche come impegno ad un coinvolgimento pieno, reale nel dibattito congressuale di il corpo del partito.

3) Ultima questione che ci sembra utile sottolineare è il posto che dovranno occupare, in questa campagna congressuale già così ricca di temi, le questioni di Roma e del suo governo, della nostra azione in II Circoscrizione e nei nostri quartieri.

E' un nodo di problemi questo che non possiamo eludere. La campagna congressuale, ed in particolare il congresso della nostra Federazione, dovranno anche in questo segnare una tappa importante.

La discussione è avviata da tempo; ci siamo lasciati da poco alle spalle la Conferenza cittadina del PCI che è stata un momento importante di verifica dell'azione nostra nel governo dalla città; si è aperto un processo complessivo di decentramento nelle strutture del partito con la nascita dei comitati politici circoscrizionali.

Si tratta ora di fare un passo in avanti, di cogliere i frutti di questo processo. E questo sia sul piano della azione di governo, sia in relazione alla presenza nostra nella città, alla nostra organizzazione, alle nostre strutture.

Le condizioni per fare tutto questo ci sono. Il dibattito congressuale può dare gli strumenti per tradurre in opera tutto questo.

Sono, queste note, solo poche considerazioni « di metodo », a monte del dibattito congressuale.

Avremo modo, nelle prossime settimane, di affrontare le questioni sul tappeto.

L'augurio che facciamo, a tutti i compagni ed al Partito, è quello di una campagna congressuale feconda, di un dibattito franco, aperto, costruttivo, che dia al partito nuova consapevolezza e nuovo slancio per le battaglie difficili ma esaltanti che ci attendono.

PREPARIAMO IL CONGRESSO

La Sezione Nomentano organizza, nei locali di Via Tigrè 18-20, una serie di incontri ed assemblee pubbliche per consentire a tutti i compagni ed in generale ai cittadini democratici del quartiere di sviluppare, in preparazione del congresso di Sezione, una discussione reale, seria, approfondita, sui temi che sono al centro della proposta politica del PCI.

Il calendario previsto per queste iniziative è il seguente:

- **Lunedì 15 gennaio ore 18**
  Assemblea su « Crisi, classe operaia, socialismo » con il compagno Rinaldo SCHEDA, segretario nazionale della CGIL
- **Sabato 20 gennaio ore 17,30**
  Assemblea sul ruolo che le masse femminili possono esercitare nella lotta per la democrazia ed il socialismo
- **Sabato 27 gennaio ore 17**
  Assemblea sulle questioni internazionali e sull'impegno internazionalista del PCI con la compagna Lina FIBBI
- **Sabato 3 febbraio ore 17**
  Assemblea sui problemi del Partito

TUTTI I COMPAGNI, LE DONNE, I GIOVANI, I LAVORATORI, LE FORZE POLITICHE E SOCIALI DEL QUARTIERE SONO INVITATI A PARTECIPARE

DISTRETTO: SIAMO SULLA STRADA GIUSTA?

(segue da pag. 3)

ruolo di programmazione rivendicando attività di gestione degli interventi, con il rischio di una scissione fra l'impegno per la programmazione annuale e le tante scadenze concrete rispetto alle quali il consiglio si è trovato a dare pareri, senza avere il tempo di conoscere i problemi e le situazioni. Il risultato è che il distretto non ha inciso sulla realtà, che il vero « governo della scuola » è rimasto all'amministrazione (provveditore, presidi ecc.).

Il consiglio distrettuale dovrebbe acquisire la capacità di intervenire sulle materie di sua specifica competenza, non solo in sede di programmazione, ma anche al momento in cui subentrano le reali scadenze di adempimenti amministrativi e in cui si compiono le scelte ovviamente. Si tratta di volontà politica.

Significative in questo quadro sono state le difficoltà che tutti i consigli scolastici distrettuali hanno incontrato nel reperimento dei dati per la formulazione del programma annuale, nonostante l'invito rivolto dalla circolare n. 79 del marzo scorso a provveditori e presidi.

Si è trattato di un vero e proprio boicottaggio della burocrazia scolastica, ma anche di inadeguatezze di funzionamento dovute alla mancata riforma dell'amministrazione. L'unico modo per evitare il rischio di insterilimento e per realizzare un modello di programmazione dal basso è quello di elaborare proposte sulla base di un continuo confronto con i consigli di circolo e di istituto, con i comitati dei genitori, con i comitati di quartiere dove esistono, con le forze sociali sindacali e politiche operanti sul territorio.

Per questo come componenti democratiche abbiamo proposto nella fase di avvio dell'attività del distretto la istituzione di commissioni di lavoro aperte al contributo delle istanze di base su tutti i temi di competenza del consiglio e sempre più sottolineiamo l'importanza che avrebbe come supporto all'attività degli organismi collegiali la sollecitazione di un movimento di base, di qualche forma di associazionismo o di coordinamento che aiuti, non solo il distretto, ad uscire da una fase di ripiegamento e che spinga in avanti l aqualità della proposta.

Renata Papetti
consigliere al X distretto

Editori Riuniti

PIETRO INGRAO

Crisi e terza via

Intervista di Romano Ledda

Il declino dello Stato assistenziale in occidente, il travaglio delle società dell'est, le risposte della sinistra. Un'analisi con il contributo di Pietro Barcellona.
« Interventi », pp. 190, L. 3.000

LUCIANO LAMA

Il potere del sindacato

Intervista di Fabrizio D'Agostini

Le grandi « vertenze » della vita italiana dall'« autunno caldo » agli anni della crisi.
« Interventi », pp. 134, L. 2.500

novità

Organizzazione FILC RADIO

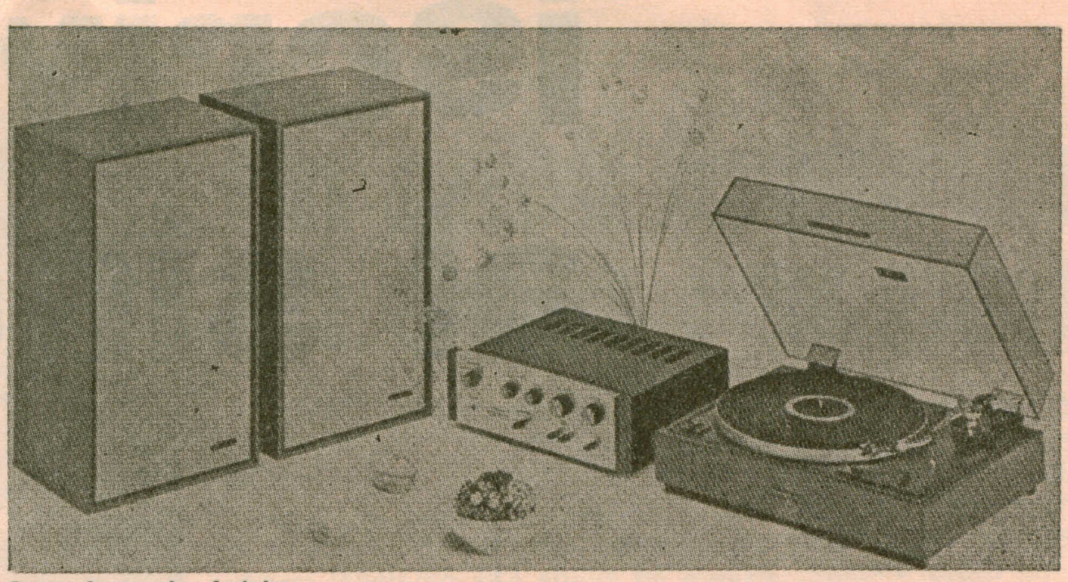
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo ambiente il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà

ARREDAMENTI

LABORATORIO ARTIGIANO TAPPEZZERIA

Piazza Elio Callisto, 17

LIBRERIA

R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Dal 1901 C. M. C.

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

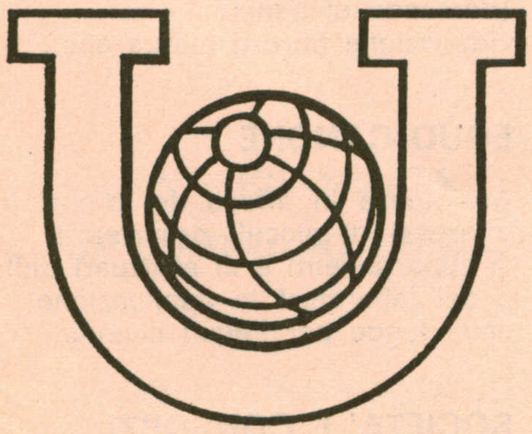
F.lli PAIANO
☎ 8310480

casa specializzata in chiusure lampo per **TENDE DA CAMPEGGIO** e **CAPPOTTE** per **AUTO**
ROMA - via Montebuono, 18a (P.zza Vescovio)

italo croci artigiana pavimenti

via aloisi 10 tel 4500436

posa in opera, lamatura, laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

artigiano iscriviti al sindacato

CNA associazione provinciale di roma (u.p.r.a.)

ARTIGIANO! nei confronti degli Enti locali della Regione, del Parlamento e dei Sindacati dei lavoratori dipendenti
LA FORZA CONTRATTUALE DELLA CATEGORIA DIPENDE DAL NUMERO DI ASSOCIATI ISCRITTI AL SINDACATO

PIU' forte il sindacato
PIU' forte l'artigianato
PIU' 12 buone ragioni
per aderire all'UPRA-CNA

sedi di roma

ZONA CENTRO (I Circosc.)
Largo di Torre Argentina, 11
tel. 6548241

ZONA EST (II, III, IV V circosc.)
Piazza dei Sanniti, 9 - tel. 4955283

ZONA SUD (VI, VII, VIII, IX, X circosc.) Via Casilina, 526
tel. 2737796 - 2711167

ZONA OVEST (XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI circosc.) Via Majorana, 221
tel. 5563942 - 5563965

ZONA NORD (XVII, XVIII, XIX, XX circosc.) Via Pomponazzi, 6
(ang. Via A. Doria) tel. 385272

FISCO E TRIBUTI
Consulenza gratuita nelle materie tributarie e fiscali

LIBRI PAGA
Godere del servizio di tenuta dei libri paga con lo speciale contributo mensile di L. 8.000+3.000 per ogni dipendente

CREDITO
Consulenza gratuita sulle possibilità e i modi di accesso al credito a tasso agevolato e di utilizzazione delle leggi regionali e nazionali

VERTENZE
Assistenza presso l'ispettorato del lavoro e gli Istituti di Previdenza e Assistenza (INPS-INAM-INAIL)

COMUNE
Consulenza e assistenza per il rilascio del nullaosta comunale all'esercizio dell'attività artigiana

CONTRATTI DI LAVORO
Consulenza gratuita sull'applicazione dei contratti di lavoro, conteggi liquidazioni e analisi del costo della manodopera

CONSULENZA LEGALE
Consulenza legale in generale, oltre che per le vertenze sindacali, in materia di diritto di famiglia, diritto ereditario, patrimoniale e recupero crediti

CAMERA DI COMMERCIO
Assistenza gratuita per iscrizioni, cancellazioni, variazioni all'Albo delle Imprese Artigiane e svolgimento delle pratiche relative

CONTABILITA' I.V.A.
Potrai godere di tale servizio con lo speciale contributo mensile proporzionalmente al volume di affari (es. seimilioni/anno = L. 6.000 al mese, dodicimilioni/anno = L. 10.000 al mese, trentaseimilioni/anno = L. 13.000 al mese, etc.)

PENSIONI, CASSA MUTUA, INFORTUN
Tramite l'EPASA, il Patronato della CNA, consulenza amministrativa e medico-legale in materia previdenziale, mutualistica e di prevenzione antinfortunistica e delle malattie professionali.
Il Patronato è poi a disposizione degli artigiani e dei loro familiari per ottenere tutte le prestazioni erogate dall'INPS, dall'INAIL o dalla Cassa Mutua Malattia a cui si ha diritto, svolgendo tutte le pratiche relative (domande di pensioni, vidimazione libretti mutua ecc.)

EQUO CANONE
Assistenza in difesa dei propri legittimi interessi di piccoli proprietari di appartamenti e di affittuari delle botteghe e dei laboratori in applicazione della legge per l'equo canone

SOCIETA' E CONSORZI
Consulenza gratuita per costituzione di società e di consorzi artigiani per l'acquisto delle materie prime, partecipazione a mostre e fiere, acquisizione lavori ecc.

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma